

Sui dati di Covid-19 ad un anno dall'inizio della pandemia

di Luigi Togliani

PREMESSA

Il 19 febbraio 2021 ha segnato la conclusione di un anno dall'inizio ufficiale della diffusione in Italia della pandemia di Covid-19. Inizio 'ufficiale', perché sembra ormai accertato che il Coronavirus circolasse nel nostro paese già dall'autunno del 2019. In questa breve nota non entro nelle cause che hanno determinato la diffusione del contagio in Italia e nel mondo, né sulle sue conseguenze sui piani sanitario, economico, sociale, politico, ... La mia vuole essere solo una riflessione su alcuni dati che riguardano la situazione di emergenza che abbiamo vissuto in quest'anno così travagliato. I dati provengono dal sito de Il Sole 24 Ore, quotidianamente aggiornato, rintracciabili in <https://lab24.ilsole24ore.com/coronavirus/#> Il sito si avvale dei dati ufficiali italiani della Protezione Civile e dei dati mondiali forniti dalla Johns Hopkins University in <https://coronavirus.jhu.edu/map.html>

LA SITUAZIONE GENERALE IN ITALIA

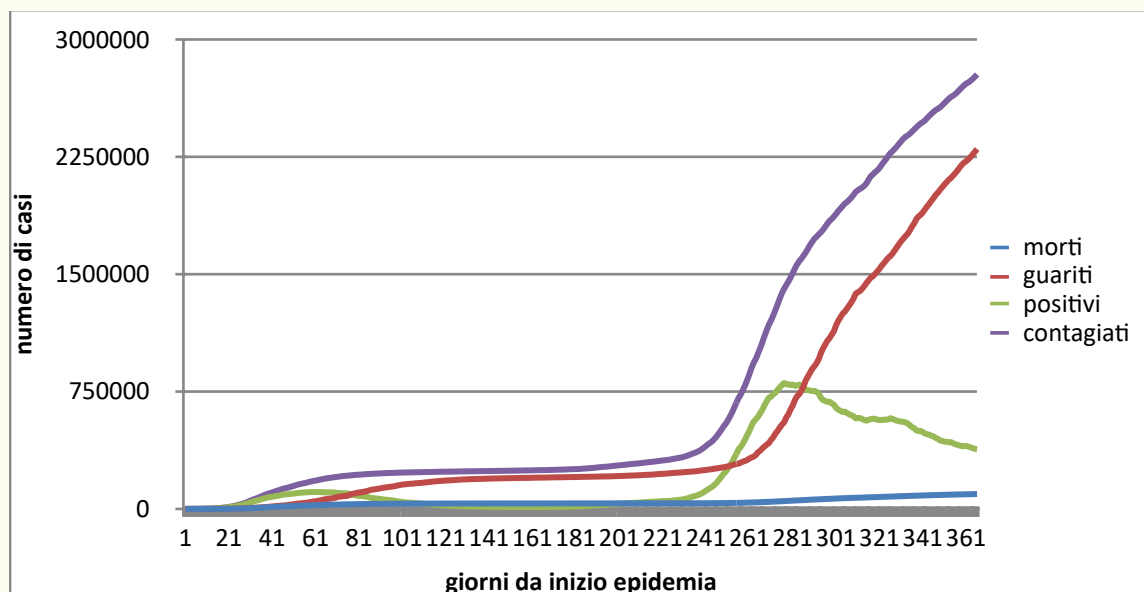


Fig. 1 - Covid-19: dati annuali italiani su contagi, morti, guariti e positivi.

Osserviamo la figura 1, riferita all'Italia nel periodo 20 febbraio 2020-19 febbraio 2021. Il numero totale dei contagiati, che sembrava essersi quasi stabilizzato dopo 6 mesi dall'inizio (fine agosto 2020), purtroppo ha fatto registrare una fortissima impennata in autunno, continuando a crescere notevolmente, anche se con minore intensità, nei mesi invernali 2020-21 e ancora non si scorge una possibile nuova stabilizzazione del grafico dei contagiati. Un andamento grafico simile appare per i guariti e per i morti, sempre da inizio pandemia. La curva del numero degli attualmente positivi ha, invece, un andamento completamente diverso: la funzione cresce fino ad un primo massimo registrato il 19 aprile 2020 (con 108'257 positivi in quel giorno), per poi calare, nei mesi estivi, fino al minimo del 24 luglio 2020 (12'301 casi). Ma poi segue l'impennata autunnale che porta a raggiungere un secondo massimo il 22 novembre 2020 con ben 805'947 positivi. Dall'osservazione dell'andamento del numero dei positivi possiamo ragionevolmente parlare di due ondate pandemiche: la prima nella primavera 2020, la seconda nell'autunno-inverno 2020-21, ondata nella quale siamo tuttora immersi. Due ondate sì, ma con intensità molto diverse: confrontando i due massimi della curva dei positivi possiamo dire che la seconda ondata ha un'intensità circa 8 volte superiore alla prima. E, se ci riferiamo alla curva dei contagiati, possiamo dire che il numero attuale dei contagiati (2'780'882 casi il 19/02/2021), ben lontano da essersi stabilizzato, è oggi circa 11 volte più alto di quello che, in estate, speravamo che fosse un valore stabile (circa 250'000 casi). Situazione simile anche per il numero totale dei morti: se a fine agosto 2020 sembrava che tale numero si stesse arrestando intorno alle 35'000 unità, con l'autunno esso ha ripreso a salire notevolmente, raggiungendo il 19 febbraio i 95'235 decessi; numero circa 2,7 volte più alto dell'ipotetico valore stabile dell'estate scorsa. Quindi la seconda ondata sta colpendo l'Italia molto più duramente della prima.

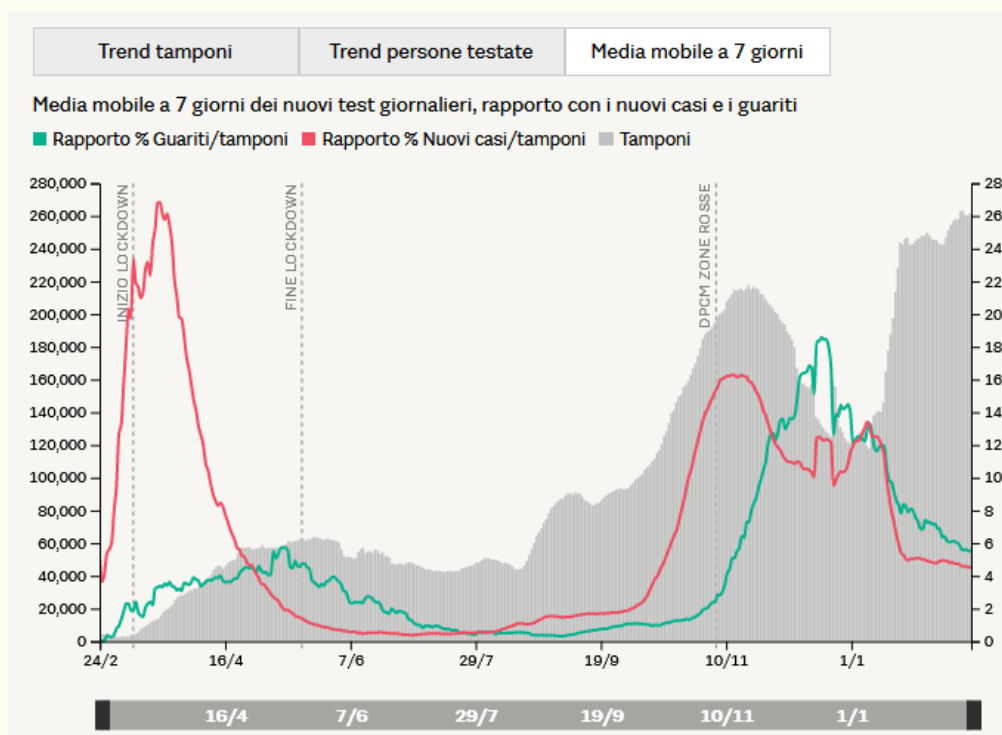


Fig. 2 - Tamponi effettuati, guariti e nuovi casi (<https://lab24.ilsole24ore.com/coronavirus/#>).

Ma è proprio così? Un'informazione più ampia ci fa pensare che i dati del primo semestre pandemico non siano così facilmente confrontabili con quelli del secondo semestre, perché è cambiato il modo di registrare tali dati. Infatti, nel corso dell'anno, è aumentato notevolmente il numero dei tamponi effettuati giornalmente.

Come si vede in figura 2 siamo passati da circa 60'000 tamponi giornalieri a maggio 2020 ai circa 250'000 attuali. In particolare può interessare il rapporto percentuale di nuovi casi/tamponi che registra: un primo picco di circa il 27% il 20 marzo, un minimo di circa 0,4% ai primi di luglio, un secondo massimo del 16% il 13 novembre

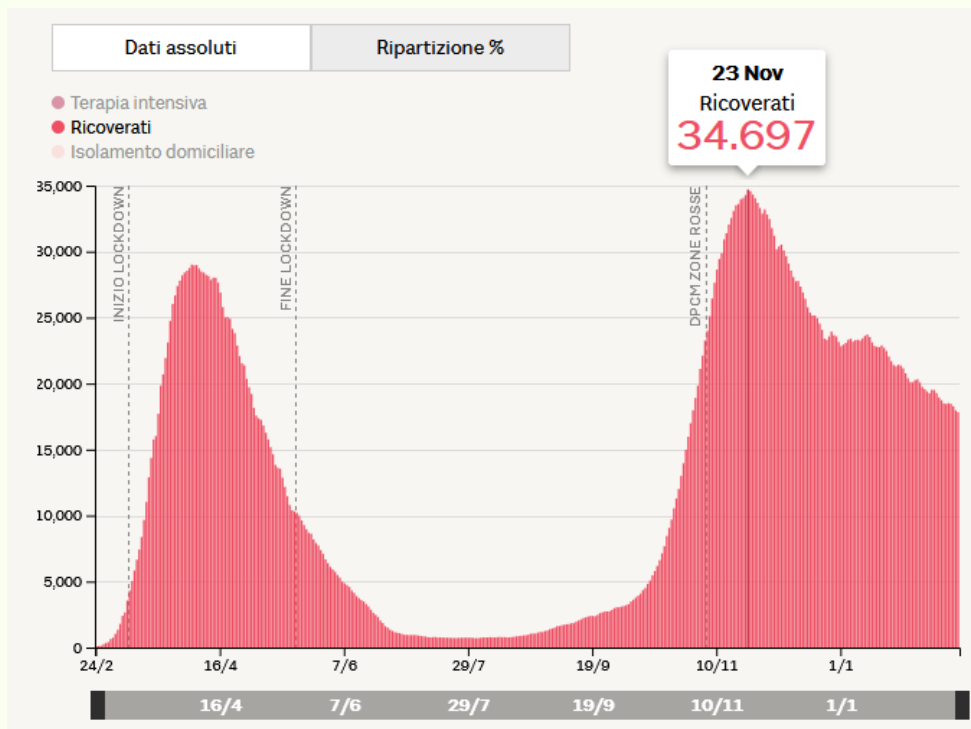


Fig. 3 - Ricoverati per Covid-19 in Italia (<https://lab24.ilsole24ore.com/coronavirus/#>).

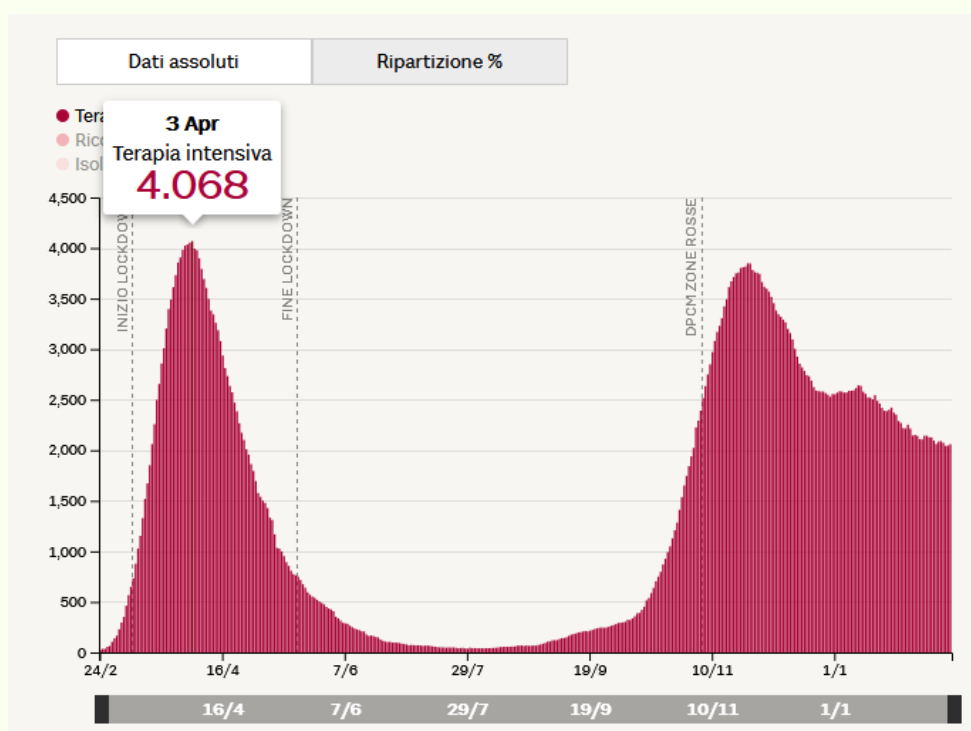


Fig. 4 - Ricoverati in terapia intensiva per Covid-19 in Italia (<https://lab24.ilsole24ore.com/coronavirus/#>).

per scendere fino al 5% attuale, dopo varie fluttuazioni. Quindi, in termini percentuali, gli attualmente positivi sembrano non essere superiori a quelli presenti la primavera scorsa.

Un altro elemento di grande interesse è il numero dei ricoverati per Covid e di quelli in terapia intensiva.

I due grafici nelle figure 3 e 4 presentano un andamento molto simile, evidenziando bene l'esistenza delle due ondate epidemiche. Il picco di circa 29'000 ricoverati del 4 aprile viene superato dal secondo massimo di 34'697 registrato il 23 novembre. Per le terapie intensive, invece, al primo massimo di 4'068 casi del 3 aprile segue il secondo picco di 3'848 casi del 25 novembre. In entrambe le situazioni – ricoveri e terapie intensive – si registrano valore quasi nulli nel cuore dell'estate, intorno alla fine di luglio, quando forse ci si illudeva di avere debellato il virus.

Un'attenzione particolare merita l'analisi dei decessi nel nostro paese. Attualmente abbiamo già superato il 95'000 morti da inizio pandemia: un dato spaventoso, in cui gli anziani, e in particolare gli ultraottantenni, risultano la fascia di gran lunga più colpita (figura 5).

Dati aggiornati al 3 febbraio			
FASCIA D'ETÀ	MORTI	QUOTA %	LETALITÀ
0-9	9	0%	0,0%
10-19	9	0%	0,0%
20-29	45	0,1%	0,0%
30-39	174	0,2%	0,1%
40-49	726	0,8%	0,2%
50-59	2.857	3,2%	0,6%
60-69	8.307	9,4%	2,9%
70-79	21.398	24,3%	9,9%
80-89	36.642	41,6%	19,9%
>90	17.997	20,4%	25,8%
Non noto	1	0%	0,9%
Totale	88.165	100%	3,4%

Figura 5. Distribuzione per fasce d'età dei morti per Covid-19 in Italia (<https://lab24.ilsole24ore.com/coronavirus/#>).

LA SITUAZIONE LOCALE IN ITALIA

Come sappiamo l'andamento dell'epidemia registra notevoli differenze tra le regioni e tra le province italiane. La regione più colpita, in termini assoluti, resta la Lombardia, dove si era registrato, a Codogno, il primo focolaio a febbraio 2020, seguito subito da

quello di Vo' Euganeo in Veneto. Ma, se rapportiamo il numero dei contagiati alla popolazione, l'esito è diverso, come mostrato in tabella 1, dove vengono riportati, regione per regione, i totali dei contagiati e le percentuali di contagi sulle rispettive popolazioni. La regione che è stata più colpita, quindi, è il Trentino-Alto Adige con 7,65%, seguita da Veneto, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia; la Lombardia è solo al 5° posto. Come si nota, le più contagiate sono le regioni del Nord Italia, le meno contagiate quelle del Sud.

<i>Regione</i>	<i>contagi</i>	<i>%contagi/pop.</i>
Trentino Alto Adige	82.211	7,65%
Veneto	324.545	6,61%
Valle d'Aosta	7.955	6,34%
Friuli Venezia Giulia	73.353	6,06%
Lombardia	573.747	5,68%
Piemonte	237.382	5,47%
Emilia-Romagna	242.462	5,43%
Liguria	75.147	4,87%
Umbria	42.359	4,81%
Campania	249.781	4,32%
Marche	62.704	4,13%
Toscana	146.900	3,95%
Abruzzo	50.204	3,85%
Lazio	223.845	3,82%
Puglia	138.796	3,46%
Molise	9.914	3,28%
Sicilia	148.105	2,98%
Basilicata	14.692	2,64%
Sardegna	40.582	2,49%
Calabria	36.198	1,88%

Tabella 1. Regioni italiane: contagi e popolazione.

In tabella 2, invece, sono riportati i morti per regione, le percentuali di mortalità (morti su popolazione) e le percentuali di letalità (morti su contagiati). Anche qui le più colpite sono le regioni del Nord: Valle d'Aosta in testa, seguita dalla Lombardia.

Per finire, in tabella 3 troviamo i contagi e le percentuali di contagio nelle 30 province più contagiate d'Italia. In cima Bolzano, dove il virus ha colpito quasi il 10% della popolazione. Mantova si colloca al 29° posto. Le province che figurano nei primi 30 posti sono tutte del Nord Italia; la prima provincia non settentrionale è Napoli, al 38° posto.

<i>Regione</i>	<i>morti</i>	<i>%morti/ pop.</i>	<i>%letalità</i>
Valle d'Aosta	413	0,329	5,19
Lombardia	27.971	0,277	4,88
Liguria	3.559	0,231	4,74
Emilia-Romagna	10.281	0,230	4,24
Friuli Venezia Giulia	2.748	0,227	3,75
Piemonte	9.245	0,213	3,89
Trentino Alto Adige	2.163	0,201	2,63
Veneto	9.683	0,197	2,98
Marche	2.169	0,143	3,46
Abruzzo	1.608	0,123	3,20
Toscana	4.516	0,121	3,07
Umbria	959	0,109	2,26
Molise	327	0,108	3,30
Lazio	5.672	0,097	2,53
Puglia	3.736	0,093	2,69
Sicilia	3.963	0,080	2,68
Campania	4.095	0,071	1,64
Sardegna	1.102	0,068	2,72
Basilicata	362	0,065	2,46
Calabria	663	0,034	1,83

Tabella 2. Regioni italiane: morti e popolazione.

<i>Province</i>	<i>contagi</i>	<i>%contagi/pop.</i>
Bolzano	50.800	9,55%
Belluno	17.795	8,81%
Treviso	63.405	7,14%
Como	41.466	6,87%
Varese	61.141	6,85%
Verona	62.421	6,71%
Rimini	22.381	6,59%
Piacenza	18.812	6,55%
Padova	60.163	6,40%
Udine	32.991	6,27%
Gorizia	8.701	6,25%
Monza Brianza	54.745	6,23%
Vicenza	53.464	6,20%

Trieste	14.354	6,15%
Venezia	52.197	6,13%
Aosta	7.683	6,12%
Milano	198.303	6,05%
Reggio nell'Emilia	31.573	5,94%
Sondrio	10.673	5,90%
Modena	41.694	5,90%
Trento	31.411	5,79%
Asti	12.196	5,72%
Torino	125.266	5,56%
Pavia	30.318	5,55%
Bologna	55.736	5,48%
Cuneo	32.101	5,47%
Verbano-Cusio-Ossola	8.609	5,47%
Lodi	12.533	5,44%
Mantova	22.227	5,41%
Pordenone	16.443	5,26%

Tabella 3. Le prime 30 province italiane per contagi su popolazione.

UNO SGUARDO SUL MONDO

Se l'Italia è stata particolarmente e precocemente colpita da Covid-19, anche altri stati hanno avuto vicissitudini simili, talvolta anche peggiori. In termini assoluti, l'Italia conclude l'anno studiato all'8° posto per numero di contagi e al 6° posto come numero di morti, su un totale di oltre 190 paesi del mondo, su cui spiccano: 28 milioni di contagiati negli USA, quasi 11 milioni in India, 10 milioni in Brasile, gli oltre 4 milioni di Regno Unito e Russia e gli oltre 3 milioni di Francia e Spagna. Risultati ben poco incoraggianti. Tuttavia, se rapportiamo i contagiati alla popolazione, l'Italia si colloca al 34° posto, con un tasso di contagio del 4,61 %. Il tasso di letalità è invece del 3,42 %, che ci posiziona al 27° posto al mondo (vedi tabella 4).

<i>Stato</i>	<i>contagi</i>	<i>%cont./ pop.</i>	<i>morti</i>	<i>%letalità</i>
Andorra	10.610	13,73%	107	1,01%
Saint Vincent e Grenadine	1.462	13,18%	6	0,41%
Montenegro	70.658	11,25%	926	1,31%
Rep. Ceca	1.123.252	10,49%	18.739	1,67%
San Marino	3.420	10,08%	72	2,11%
Slovenia	182.484	8,78%	3.755	2,06%
Israele	741.934	8,57%	5.509	0,74%
Lussemburgo	53.562	8,56%	619	1,16%

Stati Uniti	27.896.040	8,43%	493.098	1,77%
Portogallo	792.829	7,78%	15.754	1,99%
Panama	334.463	7,75%	5.694	1,70%
Lituania	192.193	7,06%	3.129	1,63%
Bahreïn	115.705	6,80%	414	0,36%
Georgia	267.313	6,70%	3.399	1,27%
Spagna	3.121.687	6,68%	66.704	2,14%
Liechtenstein	2.542	6,67%	54	2,12%
Belgio	746.302	6,44%	21.821	2,92%
Svizzera	546.754	6,32%	9.876	1,81%
Svezia	627.022	6,21%	12.598	2,01%
Paesi Bassi	1.057.116	6,17%	15.211	1,44%
Regno Unito	4.095.187	6,03%	119.614	2,92%
Croazia	238.866	5,82%	5.399	2,26%
Armenia	169.820	5,73%	3.156	1,86%
Qatar	159.053	5,52%	256	0,16%
Francia	3.596.156	5,51%	83.542	2,32%
Slovacchia	285.419	5,23%	6.271	2,20%
Libano	348.810	5,11%	4.206	1,21%
Serbia	429.048	4,91%	4.292	1,00%
Austria	439.841	4,88%	8.312	1,89%
Brasile	10.030.626	4,72%	243.457	2,43%
Macedonia del Nord	98.174	4,71%	3.018	3,07%
Monaco	1.835	4,68%	22	1,20%
Malta	20.409	4,62%	301	1,47%
Italia	2.780.882	4,61%	95.235	3,42%
Argentina	2.046.795	4,53%	50.857	2,48%

Tabella 4. I primi 35 stati al mondo per contagi su popolazione, con rispettivi tassi di letalità.

VACCINAZIONI

La grande speranza di uscire dalla crisi è riposta nella vaccinazione. Già alla fine del 2020 erano disponibili i primi vaccini anti-Covid. Cina, Russia, USA e Gran Bretagna sono partiti prima della Comunità Europea. In Italia le prime vaccinazioni sono state somministrate il 27 dicembre scorso. In tutto il pianeta si è avviata la più grande campagna vaccinale della storia, che dovrebbe rivolgersi a tutta la popolazione mondiale. Ma già vediamo che non è e forse non sarà così. Degli 89 paesi censiti in <https://ourworldindata.org/covid-vaccinations> solo 45 hanno attualmente disponibili vaccini per almeno il 5% della popolazione (l'Italia ne ha per il 5,46% e si pone al 41° posto). Sul piano delle vaccinazioni effettuate, invece, l'Italia figura al 10° posto,

avendo utilizzato il 39,3% dei vaccini ricevuti (in tabella 5 figurano solo i primi 42 paesi per dosi su 100 abitanti).

<i>Stato</i>	<i>dosi</i>	<i>dosi /100 abit.</i>	<i>tot.vaccinati</i>	<i>%vaccinati/dosi</i>
Gibilterra	27.687	82,18	11.303	40,8
Israele	7.078.074	81,78	2.852.412	40,3
Seychelles	61.351	62,39	19.512	31,8
Emirati Arabi Uniti	5.373.730	54,33		
Jersey	25.952	25,68	3.256	12,5
Isole Cayman	16.725	25,45	6.942	41,5
Regno Unito	16.996.806	25,04	573.724	3,4
Guernsey	15.135	22,57	3.090	20,4
Bermuda	13.155	21,12		
Isola di Man	15.294	17,99	11.184	73,1
Stati Uniti	57.737.767	17,26	16.162.358	28,0
Turks and Caicos Islands	6.433	16,62		
Bahreïn	263.422	15,48		
Serbia	945.989	13,9		
Malta	57.683	13,06	18.536	32,1
Cile	2.375.725	12,43	55.028	2,3
Isole Faroe	5.355	10,96	1.221	22,8
Maldive	50.047	9,26		
Anguilla	1.341	8,94		
Danimarca	447.240	7,72	173.259	38,7
Islanda	24.853	7,28	9.658	38,9
Turchia	5.895.295	6,99	867.116	14,7
Polonia	2.556.999	6,76	865.884	33,9
Romania	1.280.228	6,65	526.476	41,1
Slovenia	134.920	6,49	49.384	36,6
Lituania	176.489	6,48	63.281	35,9
Norvegia	343.128	6,33	82.889	24,2
Slovacchia	344.450	6,31	88.478	25,7
Svizzera	541.031	6,25	102.098	18,9
Monaco	2.400	6,12		
Grecia	634.037	6,08	203.913	32,2
Marocco	2.233.123	6,05		
Spagna	2.782.751	5,95	1.144.556	41,1
Estonia	76.075	5,73	23.812	31,3
Portogallo	578.702	5,68	217.271	37,5
Irlanda	280.581	5,68	98.388	35,1

Finlandia	314.100	5,67	70.127	22,3
Germania	4.719.900	5,63	1.634.786	34,6
European Union	24.677.205	5,55	8.443.279	34,2
Svezia	553.243	5,48	168.842	30,5
Italia	3.369.000	5,46	1.322.811	39,3
Belgio	607.965	5,25	230.063	37,8

Tabella 5. Dati mondiali per dosi di vaccino su 100 abitanti. Presenti anche le % di vaccinati su dosi.

CONCLUSIONE

Dai dati riportati, la situazione pandemica appare molto seria e va affrontata utilizzando al meglio le risorse di cui possiamo disporre. Si tratta di una battaglia difficile e incerta; per sperare di vincerla occorre un impegno collettivo, corale, che non lasci indietro alcuno. Ma tutti i nostri sforzi per debellare il Covid devono accompagnarsi ad una rinnovata consapevolezza che l'attuale modello di sviluppo crea disastri sempre meno prevedibili e controllabili. Urge cambiare sistema e paradigma, soprattutto per le generazioni future. Solo così possiamo sperare di farcela.